



Messaggi dal Parco naturale delle Alpi Marittime

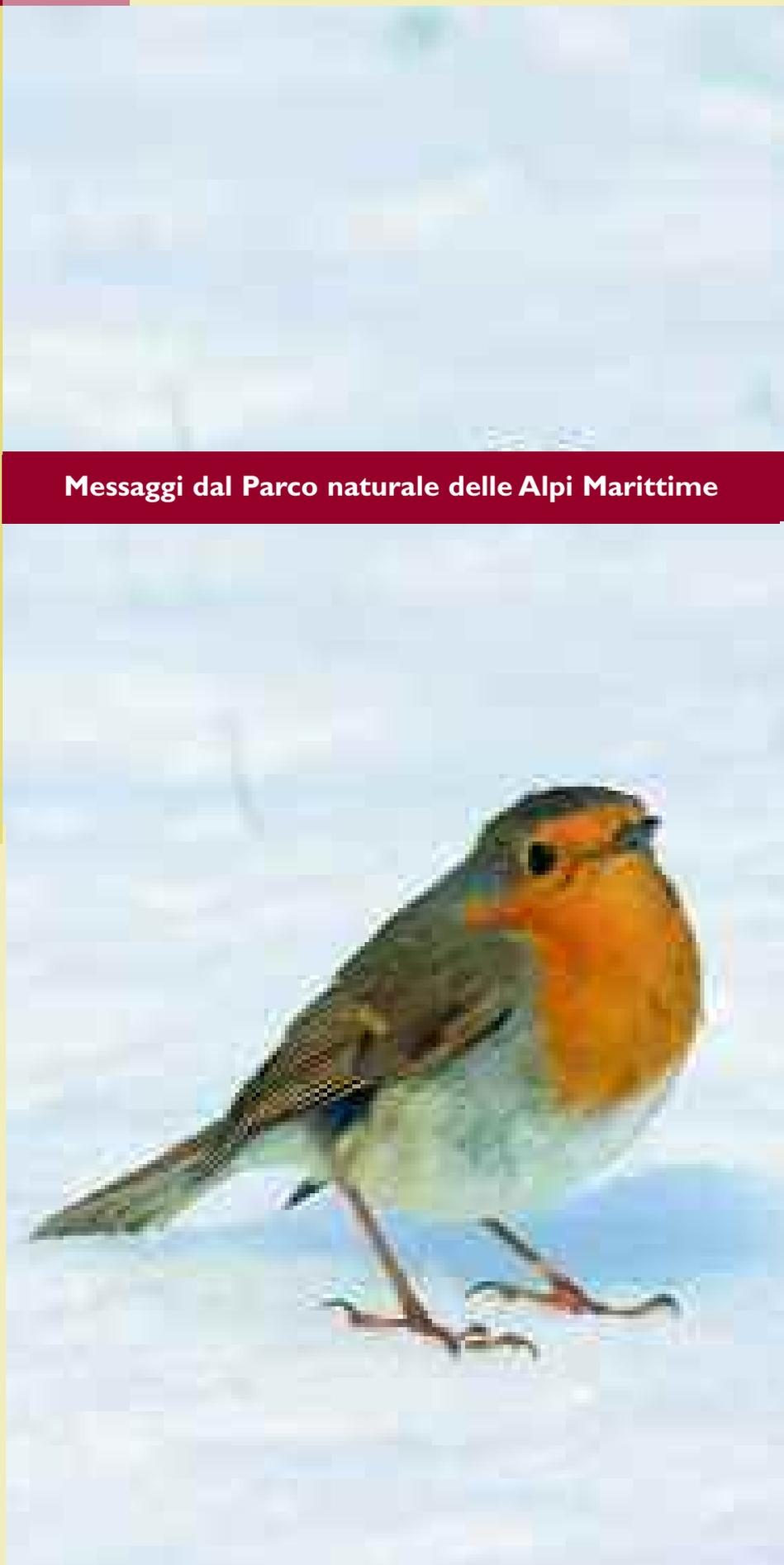
**IL PARCO DEVE RENDERSI
SEMPRE PIÙ AUTONOMO**

MOMENTI DI UN ANNIVERSARIO

**LUPO: L'IMPORTANZA
DEL CONFRONTO**

**LE MARITTIME AL TEMPO
DELLE VALANGHE**

IN COLLABORAZIONE CON





IL PARCO DEVE RENDERSI

GIAN PIETRO PEPINO

Presidente del Parco

Con la fine del 2005 si è concluso il mandato dell'attuale amministrazione del Parco delle Marittime. Poiché la nuova Giunta regionale si accinge a varare una legge per la riorganizzazione dei parchi piemontesi, il resoconto di quanto è stato realizzato nell'ultimo anno e la riflessione sulle prospettive future assumono un rilievo particolare.

In questo 2005 sono stati portati a termine diversi progetti. Per quanto riguarda gli immobili, sono stati fatti lavori di ristrutturazione sulle foresterie di San Giacomo di Entracque e di Sant'Anna di Valdieri.

Si è andati avanti con il Centro del lupo, circa il quale finalmente è stata trovata una buona soluzione per gli allestimenti sia del tunnel realizzato presso le Casermette sia per la parte nel municipio di Entracque. I lavori strutturali delle Casermette sono ultimati, gli allestimenti saranno appaltati quanto prima; nel frattempo si procederà con l'appalto dei lavori di ristrutturazione del fabbricato comunale di Entracque, per cui è ragionevole prevedere che per la fine del 2006 dovremmo essere alla fine di questa impresa.

Sono stati ultimati i lavori del centro di interpretazione dell'Ecomuseo a Sant'Anna di Valdieri; resta da completare la sistemazione esterna, in particolare dell'area mercatale, per la quale sono in fase di definizione i progetti.

A breve saranno appaltati i lavori di manutenzione straordinaria dell'Arbergh a Palanfrè, nonché un primo lotto di interventi per la sistemazione dell'accesso alla borgata.

Sono state ultimate le ristrutturazioni a Terme di Valdieri degli edifici della Bela Rosin e del Casino di Caccia e sono in appalto i lavori per la sistemazione esterna: contiamo di poter presentare al pubblico questa nuova realizzazione a inizio estate.

Abbiamo contribuito economicamente

alla sistemazione della strada del Gias delle Mosche, intervento predisposto dal Comune di Valdieri che ha visto il rifacimento di un muro di sostegno e del ponte del Souffi.

Le aree attrezzate che avevamo avviato in località Rougerol e Lourousa sono ultimate, mentre per San Giacomo i lavori saranno iniziati a primavera con un nuovo parcheggio e la sistemazione di una piazza; l'area attrezzata al Ponte delle Rovine sta aspettando la definizione dell'acquisizione di tutti i terreni. Nell'area delle Rovine è stato completato anche il casotto di sorveglianza, ora si procederà con gli arredi. Lo stesso vale per l'altro casotto di Tetti Gaina.

Sono stati appaltati i lavori per il Centro dell'idrofauna a Valdieri, che inizieranno a primavera, e gli interventi per il completamento del progetto della necropoli, sempre nel Comune di Valdieri, insieme al sentiero della Riserva del Ginepro fenicio e al "giardino delle farfalle": si tratta di impegni che verranno concretizzati nella primavera prossima.

Tutto questo per quanto riguarda gli investimenti nelle strutture. Ma passiamo ad altri ambiti in cui il Parco si è mosso. Ha avuto ulteriore impulso il lavoro a contatto con le popolazioni locali, promuovendo e animando momenti culturali, il recupero di tradizioni locali, iniziative con le scuole delle valli. Soprattutto l'Ente ha lavorato con i due nuovi strumenti di cui si è dotato: mi riferisco all'associazione "Ecoturismo in Marittime" e alla GESAM, la società costituita per ora con il Comune di Entracque per la gestione delle strutture di entrambi gli Enti. L'associazione sta lavorando e alcuni risultati cominciano ad arrivare; molto probabilmente avrà bisogno di un nuovo impulso, di una nuova iniezione di fiducia: vedremo di metterci mano que-



st'anno per cercare di renderla sempre più uno strumento di promozione del territorio nel quale si riconoscano le amministrazioni e gli operatori locali. Per quanto riguarda la GESAM, attualmente è impegnata in periodo estivo nella gestione delle aree attrezzate e dei parcheggi del Parco, mentre in inverno cura il funzionamento delle piste di fondo di Entracque. Al momento ci

SEMPRE PIÙ AUTONOMO

Il casotto di sorveglianza al bivio delle Rovine. Sotto: la casa della Bela Rosin e l'edificio a Sant'Anna che accoglierà il centro di interpretazione dell'Ecomuseo della Segale.



stanno lavorando sette persone, si sta creando un nucleo che sarà destinato in un prossimo futuro a diventare ancora più consistente e ad assumersi responsabilità ancora più importanti perché saranno presto ultimati i lavori del Centro del lupo, sia alle Casermette sia al centro visita di Entracque, e dunque si aprirà il capitolo della gestione delle

strutture, con particolare riferimento alle visite guidate.

Il Comune di Entracque sta ultimando la costruzione della struttura polivalente, piscina e palestra, e sta avviando i lavori di sistemazione del nuovo Centro di fondo a Esterate. La GESAM sarà chiamata a gestire anche queste strutture che forniranno sicuramente nuove opportunità di lavoro per i locali e nuove occasioni di valorizzazione turistica del territorio.

Quest'anno abbiamo presentato una serie di manifestazioni e di iniziative per festeggiare i venticinque anni del Parco delle Alpi Marittime e del Parco del Mercantour, con il quale siamo gemellati oltre che confinanti. Alla ricorrenza abbiamo già dedicato il numero estivo di "Messaggi". La realtà del Parco si è certamente rafforzata, consolidata, è entrata a far parte anche del comune sentire delle persone. Il Parco è una risorsa per il territorio: direi che questa definizione è ormai condivisa quasi unanimemente. Dunque molti sono i passi avanti compiuti in questi anni. Ma più che guardare a questo passato, occorre rivolgersi al futuro. La nuova legge regionale, cui ho accennato in apertura, si presenta per molti versi superata, sembra quasi partire dalla fotografia di una situazione che non è quella attuale. Probabilmente è stata scritta da chi si occupava di parchi qualche anno addietro e non ha avuto modo di vivere, e dunque di far propria, l'evoluzione di questo mondo, di questa realtà piemontese. È una legge che tende ad accentrare nelle mani della Regione l'amministrazione delle aree protette, sottraendola agli enti locali. È difficile immaginare di aumentare l'attenzione per l'ambiente se non si parte dal basso, se non si coinvolgono le persone a livello locale: si tratta di un processo che si poteva immaginare fosse ormai acquisito da tutti e invece scopriamo che c'è ancora chi non

lo ha ben compreso.

Ci sono, nella proposta di legge, idee innovative e un quadro d'insieme che giustamente recepisce le nuove normative che si sono affermate a livello europeo, ma nella sostanza è un po' troppo Torino-centrica, un po' troppo portata ad accentrare tutto nelle mani della Regione, per cui penso che prima di essere approvata dovrà subire delle sostanziali modifiche.

Chiudo con le prospettive del Parco. Con la contrazione delle risorse disponibili anche la Regione ovviamente ha meno fondi e quelli che ci sono è normale che vengano destinati a risolvere problemi contingenti: una volta le Olimpiadi, una volta la sanità, un'altra ancora un evento alluvionale...

Temo che le risorse tenderanno a diminuire sempre più, per cui il Parco deve dotarsi di strumenti per fare il più possibile fuoco con la sua legna. Il nostro Ente in questo è all'avanguardia, siamo stati contattati anche da altre realtà per presentare quanto abbiamo fatto. La costituzione dell'associazione "Ecoturismo in Marittime" e della GESAM è alla base del lavoro di miglioramento dell'accoglienza turistica che va impostato per i prossimi anni.

Ci vorrà un grosso impegno nella promozione, ma anche nella qualificazione, nell'incremento della professionalità degli operatori: tutto questo sarà compito di "Ecoturismo in Marittime". Insieme si dovrà affermare un sistema gestionale capace di autofinanziarsi creando occupazione, sviluppando non solo opportunità di lavoro, ma anche processi di sviluppo turistico ed economico del territorio del Parco senza gravare sui bilanci degli enti territoriali. È questa la "missione" della GESAM.

A mio giudizio ci sono le condizioni perché tutto ciò si realizzi e questa è la strada che dobbiamo percorrere, la scommessa che dobbiamo vincere nei prossimi anni.

Momenti di un ANNIVERSARIO



Il momento più solenne si è vissuto a Nizza, nel corso del convegno sul turismo sostenibile, quando il ministro francese dell'Ecologia, Nelly Olin, ha ricordato la ricorrenza dei venticinque anni di creazione dei Parchi del Mercantour e delle Marittime, sottolineando il valore della pluriennale collaborazione tra le due aree protette. Tra i momenti più emozionanti: Michel

salita all'Argentera, nel rimirare la croce di vetta e tutto attorno il nulla, o meglio il tutto, l'intero massiccio delle Marittime, nascosto dietro una fitta cortina di nebbia. Un grande, intenso e composto momento di dolore, quando i due parchi si sono ritrovati insieme per ricordare Rodolphe Jouillerot, giovanissimo guardaparco del Mercantour caduto in

servizio nel mese di settembre durante un censimento degli stambecchi. Momenti belli e brutti di un 2005 che per i Parchi delle Marittime e del Mercantour è stato un susseguirsi di appuntamenti e manifestazioni per celebrare i venticinque anni di "fondazione" delle due aree protette. Nel corso dell'estate una mostra, allestita presso il centro visita di Entrac-



Qui sopra, da sinistra: relax e pranzo al rifugio Genova, durante il trekking di settembre; l'omaggio alle Marittime di un artista cinese, che a Nizza, nel corso di Explorimages, ha sbalordito il pubblico realizzando un dipinto in poco più di un'ora. Sotto: in discesa dal Colle di Finestrelle; sullo sfondo, il Gelas. In alto: il pubblico al cinema Monviso, in occasione della serata a Cuneo.

Terrasse che a Cuneo, nella serata a margine del convegno sul gipeto, racconta com'è nata la sua passione per i grandi rapaci. Da bambino, nei Pirenei, la madre lo portava in montagna, i due si stendevano in un prato e immobili – finti cadaveri – attendevano che avvoltoi e gipeti si avvicinassero loro. Tutto per poterli vedere da vicino. Molti gli sprazzi di allegria: nella cena di "gala" a Nizza, nelle serate del trekking delle Marittime, nell'improvvisata gara a bocce sul piazzale del rifugio Nizza, nell'ascolto dell'esilarante autobiografia "vita e pene di un vicedirettore" recitata da Gilles Landrieu nella sua festa di commiato dal Parco del Mercantour, alla Madonna di Finestra. Scampoli di delusione, il giorno della



que, ha proposto una cinquantina di immagini dello spazio Marittime-Mercantour e i testi di viaggiatori inglesi, di alpinisti, di grandi scrittori – da Lalla Romano a Mario Rigoni Stern – dedicati all'estremo lembo sud-occidentale della catene alpina.

L'11 settembre la festa a Terme di Valdieri con la gente dei comuni del Parco ha dovuto fare i conti con la pioggia, battente e quasi ininterrotta. È iniziata quel giorno la traversata che in circa una settimana di cammino ha portato i dipendenti dei due parchi, che si sono alternati nel corso delle tappe, a raggiungere la Madonna di Finestra dopo aver salito l'Argentera, la Nasta, il Gelas, la Maledia e molte altre cime. Un'occasione importante per conoscersi, per scambiare idee e opinioni, per rafforzarsi nella carica motivazio-

europesi si sono confrontati sul tema del gipeto, con particolare riferimento al progetto di reintroduzione del rapace nell'arco alpino, ormai prossimo alla conclusione. Nell'occasione, al cinema Monviso, è stata presentata ai congressisti e ai cuneesi la multivisione "Parchi senza frontiere", realizzata dal fotografo braidese Roberto Tibaldi. Una prima italiana che ha seguito di una settimana la prima assoluta di Nizza, dove la proiezione è stata proposta al pubblico nell'ambito della manifestazione internazionale "Explorimages – Festival dell'Immagine di natura e di avventura", al termine di una giornata incentrata sulla premiazione del concorso fotografico dedicato allo spazio transfrontaliero Marittime-Mercantour.

Sempre nella capitale della Costa

valorizzazione dei territori montani. Contemporaneamente all'organizzazione e alla realizzazione di questi "momenti forti", è proseguito il lavoro nei molti progetti che coinvolgono i Parchi delle Marittime e del Mercantour. In ambito Interreg, sono ormai prossimi alla chiusura gli impegni sulla creazione di un piano di comunicazione e di una strategia turistica condivisi, mentre sono ancora in fase di realizzazione le azioni sulla sentieristica e sulla definizione di una immagine coordinata. Nel frattempo un esperto di processi di sviluppo locale e di cooperazione internazionale, Michel Dubost, dopo una lunga serie di incontri con gli amministratori e i tecnici dei due parchi, ha redatto il "Piano d'azione comune Marittime-Mercantour per la protezione e lo



Qui sopra: convegno sul turismo sostenibile a Nizza. Da sinistra: la sala dell'incontro, un momento del concerto di musica occitana, la cena di gala all'Hotel Westminster.

nale che è alla base del lavoro in un Parco. Novembre è stato il mese dei grandi convegni. Prima in terra italiana, dove tra Valdieri e Cuneo i maggiori esperti

Azzurra si è svolto il convegno "La scommessa del turismo sostenibile nelle aree protette". Due giorni di relazioni e dibattiti per confrontarsi su un tema sempre più cruciale per la

sviluppo sostenibile". Le basi per una futura area protetta internazionale sono sempre più solide. A festeggiare i cinquant'anni, nel 2030, sarà un solo grande Parco?



DAL MERCANTOUR

Il convegno internazionale «La scommessa del turismo sostenibile nelle aree protette», organizzato dai Parchi del Mercantour e delle Alpi Marittime insieme alla Rete delle Aree Protette Alpine il 24, 25 e 26 novembre 2005 a Nizza, ha avuto un ottimo successo. Duecentocinquanta persone hanno partecipato a questo incontro sull'avvenire del turismo nei Parchi, territori di eccezionale valore che debbono essere conservati per il futuro.

«Quali mercati per i prodotti natura?», «Turismo e impatti sull'ambiente naturale, come gestirli in modo adeguato», «Le nuove tecnologie al servizio del turismo in montagna» e molti altri sono stati i temi analizzati a partire dalle esperienze di diversi parchi europei. Il pomeriggio del 25 novembre è stato dedicato alla Carta del turismo sostenibile che il Parco nazionale del Mercantour si appresta a sottoscrivere e ad applicare.

La partecipazione ai lavori di Nelly Olin, Ministro dell'Ecologia e dello Sviluppo sostenibile, oltre ad onorarci, ha riaffermato l'interesse e l'appoggio di cui godono i due parchi nel raggiungimento degli ambiziosi obiettivi che si sono posti.

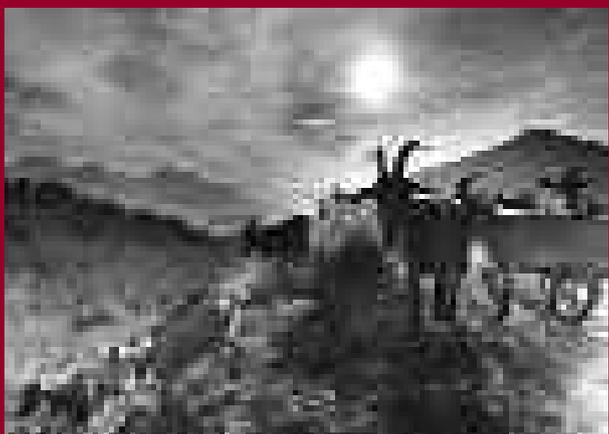
Due **PARCHI** e un **CONCORSO FOTOGRAFICO**



2



3



Sezione "Il territorio"

1° premio: C. Gouron (foto 1)

2° premio: C. Gouron (foto 2)

3° premio: J. Sarrut (foto 3)

Premio speciale della giuria: P. Lopez





Sezione "L'impronta dell'uomo"

1° premio: J.L. Meytral (foto 1)

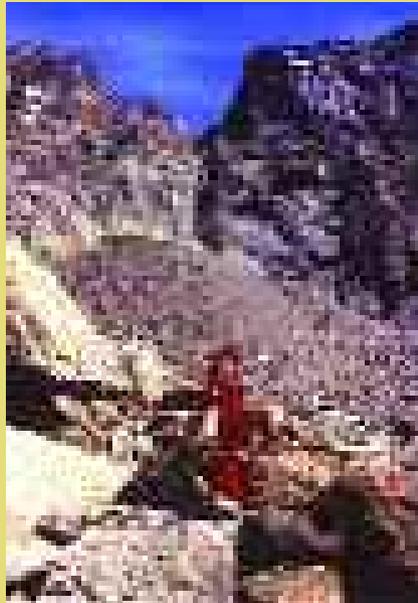
2° premio: M. Nadalini (foto 2)

3° premio: O. Bondi (foto 3)

2



3



Premio del pubblico: R. Malacrida

Il Parco naturale delle Alpi Marittime e il Parc national du Mercantour, nell'ambito delle manifestazioni per i venticinque anni di istituzione, hanno organizzato un concorso fotografico transfrontaliero. L'iniziativa strutturata nelle sezioni "Il territorio Alpi Marittime-Mercantour" e "L'impronta dell'uomo", aveva l'obiettivo di far emergere la complementarità, la vicinanza e l'affinità delle componenti ambientali e culturali delle aree protette istituite sui due versanti delle Alpi Marittime. Questi elementi sono alla base di quasi venti anni di impegno comune rivolto alla creazione di un solo grande Parco transfrontaliero. Il concorso, aperto anche ai racconti per immagini su cd, ha raccolto l'adesione di molti fotografi e di semplici turisti che nelle loro escursioni hanno colto aspetti, non di rado originali, delle due aree protette. Una selezione di opere presentate al concorso è stata esposta al Parc Phoenix, a Nizza, all'interno della manifestazione "Explorimages Festival dell'Immagine di natura e dell'avventura" e sottoposta al giudizio dei visitatori che hanno votato, tramite una scheda da imbucare in un'urna, la loro fotografia preferita. Una giuria, presieduta dall'artista nizzardo Sacha Sosno e composta da esperti italiani e francesi, ha attribuito i premi per un valore di oltre 5000 euro messi a disposizione da Gruppo Sereno, Foto Az, K2net, Sagem, Caf, e Photo e nature. Ulteriore premio, non meno significativo, la pubblicazione sulle riviste Piemonte Parchi, Terre Sauvage, il quotidiano La Stampa e, naturalmente, su Messaggi.

LUPO:



l'importanza

del confronto

SIMONE RICCI

ricercatore

Nell'ambito del progetto regionale "Il lupo in Piemonte", oltre alle attività di monitoraggio della specie sul territorio e alla valutazione dell'impatto della predazione del lupo sul bestiame domestico, tra il 2004 e il 2005 è stata realizzata un'indagine per conoscere gli atteggiamenti e le opinioni delle comunità locali nei confronti del lupo.



Lo studio è stato avviato perché ormai è sempre più evidente come la presenza del lupo sul territorio ha dei risvolti che determinano implicazioni non solo di natura biologica ma anche, e soprattutto, di natura economica politica e sociale.

In quest'ottica diventa quindi essenziale capire cosa pensa la gente che vive nelle aree in cui si è insediato il lupo: solo attraverso un processo di discussione e coinvolgimento di tutti i soggetti interessati dalla presenza della specie è possibile realizzare un'efficace piano d'azione per la conservazione della specie.

L'area di studio selezionata per quest'indagine comprende il territorio di sette Comunità Montane nelle province di Torino e Cuneo.

Per realizzare l'inchiesta è stato utilizzato un questionario composto da sezioni riguardanti:

- atteggiamenti nei confronti del lupo e della sua conservazione;
- percezione dell'impatto del lupo sul bestiame domestico e sugli ungulati selvatici;
- pericolosità del lupo nei confronti dell'uomo;
- conoscenza della biologia della specie;
- opinioni sull'iniziativa dell'indennizzo dei danni al bestiame do-



mestico;

- informazioni socio-demografiche dell'intervistato.

Nell'indagine sono stati coinvolti differenti gruppi d'interesse, e in particolare:

- popolazione residente;
- cacciatori;
- allevatori (considerando soprattutto gli allevatori di ovi-caprini che sono presenti in alpe con il bestiame e che avevano subito danni causati dal lupo);
- soci del WWF (residenti nei Comuni delle Comunità Montane considerate nell'indagine);
- studenti (allievi di terza media).

Sebbene sia difficile condensare i ri-

importante evidenziare come tra gli intervistati è rilevante la percentuale di coloro che ritengono il lupo pericoloso per le persone. Da tale dato emerge la necessità di fare chiarezza circa questo aspetto del rapporto uomo-lupo.

I cacciatori e gli allevatori sono risultati i gruppi decisamente contrari alla presenza del lupo. Per i cacciatori il lupo costituisce una presenza negativa, in quanto viene ritenuto una pericolosa minaccia per le popolazioni di ungulati selvatici.

Principalmente per questo motivo, quindi, la stragrande maggioranza dei cacciatori pensa che sia necessario quantomeno iniziare un controllo numerico della specie. Per comprendere la posizione dei cacciatori è anche op-

vono essere costantemente seguite, dall'altro si sentono sostanzialmente abbandonati, ritengono che non esista riconoscimento per il ruolo svolto. È inoltre importante notare come, sebbene gli allevatori e i cacciatori siano le categorie che nutrono maggior avversione nei confronti del lupo, al contempo rappresentano anche i gruppi al cui interno si riscontra il più alto tasso di risposte corrette sulla biologia della specie.

Tra gli studenti il dato che colpisce maggiormente, al di là di un'opinione positiva nei confronti del lupo, è forse l'elevato disinteresse che si è riscontrato sull'argomento. Gli alunni delle scuole infatti rappresentano il gruppo che si è dichiarato meno interessato a ricevere informazioni sull'argomento.



sultati ottenuti, è possibile riuscire a delineare un quadro generale della situazione emersa.

Com'era naturale aspettarsi, le posizioni e le opinioni nei confronti del lupo risultano estremamente diversificate tra i gruppi oggetto di indagine.

Per quanto riguarda la popolazione residente va sottolineato come prevalga un atteggiamento sostanzialmente positivo nei confronti della specie, come dimostra il fatto che oltre il 60% degli intervistati, in entrambe le province, si sia dichiarato favorevole alla conservazione del lupo in Piemonte.

Una questione da sempre al centro dell'attenzione pubblica è quella relativa alla pericolosità del lupo nei confronti dell'uomo. Su quest'aspetto è

portuno osservare come, in questa categoria, la stragrande maggioranza degli intervistati ritenga che il lupo sia stato reintrodotta in Piemonte e che non sia vero che la specie abbia ricolonizzato spontaneamente l'arco alpino occidentale.

L'elevata conflittualità nei confronti del lupo che si registra tra gli allevatori non risulta essere solo un problema di natura economica, legato al danno subito. Per comprendere la situazione bisogna pensare al fatto che il ritorno del lupo, dopo circa settant'anni di assenza, ha determinato un profondo cambiamento di gestione del bestiame. Non solo: gli allevatori da un lato devono far fronte a un maggior carico di lavoro, poiché le greggi de-

In conclusione riteniamo che questa indagine possa rappresentare un primo passo verso il coinvolgimento di tutti i gruppi d'interesse nella gestione del lupo. Il quadro che emerge, pur se estremamente complicato, ci fa capire come sia fondamentale e urgente organizzare un confronto aperto tra tutti i soggetti coinvolti. Si tratta di un processo non privo di ostacoli e sicuramente di lunga durata, che rappresenta l'unica strada percorribile per realizzare un'efficace politica di gestione della specie.

Nella sequenza: lupi nel centro faunistico di St-Martin-Vésubie (foto C. Joulot/PNM). Nel riquadro: poster realizzato dal Gruppo Sereno (foto M. Giordano).

MARCO GLISONI

ARPA Piemonte

I RIFUGI del Parco

certificati ECOLABEL

Nell'ultimo anno i due rifugi escursionistici del Parco, l'Arbergh di Palanfré e la Locanda del Sorriso di Trinità d'Entracque, hanno ricevuto la certificazione Ecolabel. Si tratta di un risultato particolarmente significativo se si considera che in tutta Europa ad oggi sono 46 le strutture certificate, 12 delle quali italiane (di queste ultime, 9 si trovano in Piemonte). Il riconoscimento sta a indicare che in queste strutture la gestione è particolarmente attenta al rispetto dell'ambiente. Per saperne di più abbiamo chiesto al dottor Marco Glisoni, referente dell'ARPA Piemonte per il progetto Ecolabel, di illustrare il processo per l'ottenimento del marchio.



Esterno e sala da pranzo della Locanda del Sorriso a Trinità d'Entracque.



Che cos'è l'Ecolabel Europeo?

L'Ecolabel è il marchio europeo di certificazione ambientale per i prodotti e i servizi. Creato dall'Unione Europea nel 1992 e rinnovato con il Regolamento CE 1980/2000, è uno strumento ad adesione volontaria che viene concesso ai prodotti che rispettano criteri ecologici e prestazionali stabiliti a livello europeo. L'ottenimento del marchio costituisce, pertanto, un attestato di eccellenza che viene rilasciato solo a quei prodotti/servizi che hanno un ridotto impatto ambientale.

Ecolabel per il settore turistico

Con Decisione del 14 aprile 2005 (alberghi, B&B, agriturismi, rifugi alpini) e Decisione del 14 aprile 2005 (campeggi) la Commissione Europea ha definito i criteri ecologici per estendere l'Ecolabel ai servizi di ricettività turistica. Alla base dell'iniziativa c'è l'intento di incoraggiare le strutture e i turisti al rispetto dell'ambiente e al risparmio delle risorse naturali. La visibilità e la credibilità del marchio, fondato sul rispetto scrupoloso di una serie di criteri, consentono alle strutture che lo ricevono di distinguersi, a livello europeo, per l'impegno al miglioramento della qualità ambientale e forniscono agli utenti garanzie sicure circa l'efficienza delle misure di protezione adottate.

Perché richiedere l'Ecolabel?

Le strutture turistiche che si fregiano del marchio ecologico europeo si distinguono per l'impegno verso la salvaguardia dell'ambiente e, quindi, della salute umana. La presenza dell'Ecolabel fornisce al turista garanzie circa:

- 1- il contenimento dell'inquinamento atmosferico, idrico e del suolo grazie all'uso di prodotti rispettosi dell'ambiente;
- 2- la corretta gestione e differenziazione dei rifiuti;
- 3- la riduzione degli sprechi energetici e di risorse;
- 4- la salvaguardia della biodiversità nelle aree poste sotto il controllo diretto della struttura ricettiva;
- 5- un'alimentazione sana e corretta, che attinge in parte alle produzioni biologiche regionali.

Inoltre il marchio Ecolabel apporta tutta una serie di benefici alla struttura ricettiva che lo applica, e in particolare:

- *Vantaggi di costo legati all'eco-efficienza:* l'adozione di misure di carattere ambientale richiede tempi e sforzi a volte anche notevoli, ma contribuisce alla riduzione del consumo di risorse naturali, quali combustibili fossili, energia e acqua, a fronte di un investimento iniziale che implica una riduzione considerevole dei costi nel medio-lungo periodo.
- *Pubblicità derivante dall'alta visibilità del marchio:* la visibilità dell'etichetta ecologica europea rappresenta una forma ulteriore di pubblicità e un fattore di scelta assolutamente discriminante, soprattutto da parte dei turisti più sensibili al rispetto e alla salvaguardia dell'ambiente; e sono sempre di più. Il marchio comunica al cliente che il prezzo pagato non tiene conto esclusivamente delle esigenze personali e della voglia di divertimento, ma contribuisce a dare all'ambiente delle possibilità in più.

Come ottenere il marchio Ecolabel per il servizio di ricettività turistica?

Il percorso che porta una struttura ricettiva a ottenere il marchio europeo Ecolabel si sviluppa attraverso due fasi, che brevemente illustriamo.

1- Preparazione

La struttura turistica deve verificare e dimostrare la conformità del proprio servizio e delle proprie strutture ai parametri stabiliti. La Commissione Europea ha stabilito due categorie di criteri:

- *criteri obbligatori:* sono 37 in tutto e devono sempre essere rispettati qualora "applicabili" (a meno che la legislazione non stabilisca diversamente);
- *criteri opzionali:* sono 47 in tutto; il richiedente deve soddisfarne un certo numero, a scelta, in modo da raggiungere il punteggio minimo richiesto (ogni criterio dà diritto a un certo numero di punti).

La rispondenza ai criteri obbligatori e a quelli opzionali scelti deve essere dimostrata attraverso:

- autodichiarazioni del soggetto richiedente;
- dichiarazioni e certificazioni rilasciate da fornitori o da terze parti e altra documentazione;



**Due scorci
dell'Arbergh
di Palanfrè.**



- verifiche ispettive da parte dell'Organismo competente.

2- Richiesta ed esame

Accertata l'idoneità della struttura, il Comitato Ecolabel Ecoaudit esamina la documentazione, richiede eventuali integrazioni ed effettua, se ritenuto opportuno, una o più visite ispettive presso la struttura candidata.

Se l'iter ha esito positivo il Comitato assegna al richiedente la licenza per l'utilizzo del marchio con validità su tutto il territorio europeo. Il nominativo della struttura viene dunque inserito nel Registro Comunitario dei prodotti/servizi a marchio Ecolabel.

Spese per l'assegnazione e il mantenimento del marchio

I costi da sostenere per l'ottenimento e il mantenimento dell'Ecolabel si dividono in:

- 1- *spese iniziali:* sono le spese sostenute dal richiedente per conformarsi ai criteri richiesti;
- 2- *spese istruttoria:* 300 euro da versare alla presentazione della domanda di istruttoria (riduzioni previste: 75% per le microimprese e i rifugi di montagna; 25% per le piccole e medie imprese);
- 3- *diritti annuali:* corrispondono allo 0.15% sul 50% del volume d'affari annuo (calcolato come prezzo medio del pernottamento per numero di pernottamenti); da un minimo di 100 euro fino a un massimo di 25.000 euro (riduzioni previste: 25% per i primi 3 richiedenti in ogni stato membro che ricevono il marchio per uno gruppo di prodotti; 25% per le piccole e medie imprese; 15% per le strutture già registrate EMAS o certificate ISO 14001).

Per saperne di più:

http://europa.eu.int/comm/environment/ecolabel/index_en.htm

<http://www.apat.gov.it/Certificazioni/>

<http://www.eco-label.com/italian/>

Le MARITTIME

al tempo delle valanghe

GIORGIO BERNARDI

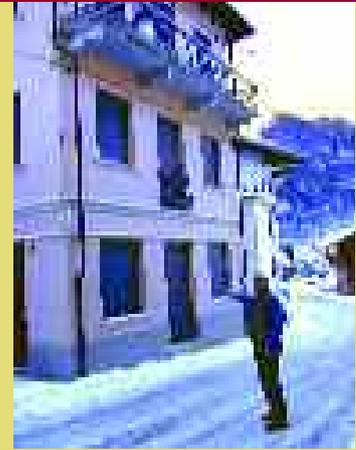
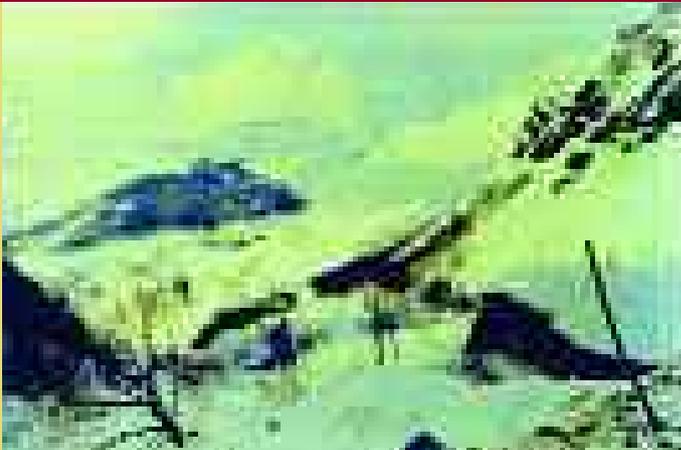
addetto informazione

A cavallo degli anni Sessanta e Settanta le Alpi furono interessate da una piccola “era glaciale” caratterizzata da intense nevicate. In quel periodo per i Ghigo, che vivevano tutto l’anno alle Terme di Valdieri (1400 metri), era la norma, nell’arco della stagione, misurare precipitazioni superiori ai 10 metri.

Con tutta quella neve le valanghe Sauma, Boutina, Fontana Piancia, Tlera, Porta Nizza... rovinavano a valle isolando borgate, interrompendo la

neve. Nevica con un’intensità senza precedenti, tanto che scatta il divieto di sgomberare la provinciale. Alle Rovine (a valle di San Lorenzo) e al Baus

un romanzo a lume di candela, poche pagine e poi anche mia moglie ed io siamo andati a letto. Ci eravamo appena messi sotto le coperte, saranno sta-



viabilità e procurando un gran lavoro a chi aveva i terreni in quelle zone. Fortunatamente l’esperienza e la conoscenza del territorio da parte dei montanari, applicata alla scelta delle località dove costruire, è servita a mettere al riparo gli abitati dai rischi idrogeologici. Qualche volta però la Natura, sprigionando tutta la sua forza, esce dalle previsioni e dagli schemi mietendo vittime e coinvolgendo i paesi. È quello che accadde, nel febbraio 1972, nelle Alpi Marittime.

l’INVERNO DEL 1972

Valle Gesso

Venerdì 18 febbraio. Felice Franco, operaio della Shell, rientra dalla provincia di Genova, dove lavora, e trova la strada per Sant’Anna bloccata dalla

sono già cadute le prime valanghe. Felice s’incammina a piedi e trova sulla strada Pietro Franco, che nonostante le condizioni di pericolo sta aprendo la strada per Sant’Anna.

La borgata in quei giorni è insolitamente popolata perché vi alloggiano settanta alpini impegnati nei campi invernali, giunti dalla Valle Stura attraverso il Vallone della Meris. Sono sistemati all’albergo Garibaldi, in centro paese.

Per tutta la notte nevica e in quota il vento spazza le cime accumulando enormi quantità di neve. Al mattino Sant’Anna si sveglia senza luce, telefono e isolata: sui tetti ci sono due metri di neve e la gente deve cominciare ad alleggerirli. Racconta Felice: «Dopo aver spalato tutto il giorno abbiamo fatto cena e messo a dormire i bambini. Io ho cominciato a leggere

Felice Franco, testimone della valanga di Sant’Anna.

A sinistra: così si mostra la zona di Tetti Baru ai soccorritori (febbraio ’72).

te le nove, che abbiamo sentito un boato. È durato poco, forse qualche secondo, ma è stato impressionante. Mia moglie gridava, i bambini piangevano, ma eravamo tutti salvi».

Fuori c’era un gran movimento, confusione, sgomento, un andirivieni di luci di pila e di lampade al carburo. Era caduta la valanga del Veschi. La massa di neve aveva attraversato il vallo- ne senza neppure toccare il ponte e il torrente ed era andata a sbattere contro il Garibaldi dove dormivano gli alpini. L’albergo era pieno di neve fino al secondo piano dove i soldati stavano affannosamente scavando per sal-

vare i commilitoni sepolti.

«Mia nonna – racconta Felice – che abitava a pian terreno è stata bloccata in casa e abbiamo dovuto scavare per mezz'ora prima di poterla raggiungere. Poi faccio un giro con Don Agnese: i danni non sono gran cosa ma comunque mi viene da piangere».

Continua a nevicare e la minaccia del Veschi non fa chiudere occhio a molti degli abitanti del paese. Domenica mattina, appena fa giorno, dopo una notte di incubi, Felice si trova davanti una Sant'Anna irriconoscibile, tanta è la neve. Tutti spalano, il parroco è sul tetto e quella domenica non celebra la messa; c'è troppo lavoro da fare e poi la precipitazione continua a non dare tregua. La presenza degli alpini, nonostante la disgrazia, pare un segno della provvidenza ma ormai sono sfi-

Valle Vermenagna

Martedì 22 febbraio, dopo quattro giorni di nevicata, è finalmente sereno. Don Silvestro, parroco di Vernante, nonostante gli oltre due metri di neve fresca, decide di salire ai Folchi con gli sci, in compagnia di alcuni volontari del Soccorso alpino, per portare un po' di conforto spirituale e materiale agli abitanti della frazione.

«Il maresciallo dei carabinieri – racconta don Silvestro – ci aveva chiesto di salire fino a Tetti Baru per vedere come se la stavano passando Lucia Giordano e il figlio Giuseppe Dalmasso».

La piccola comitiva sale oltre il bivio dei Folchi toccando i tetti Muriat e arrivando ai Tetti Baru. «C'era così tanta neve che si faceva fatica a capire dove di preciso fossero le case. C'era

risultati dispersi. Fra questi ultimi c'erano tre donne e un bambino. Le donne, sepolte vive tra le rovine di una stalla insieme a quattro galline e due capre, erano poi state tratte in salvo a distanza di oltre un mese, facendo gridare al miracolo.

Ma torniamo alla valanga della Val Grande di Palanfrè. Partita da circa 2250 metri di quota, con uno spessore di circa tre metri e un fronte di un chilometro, l'enorme massa di neve polverosa aveva percorso più di tre chilometri dalla zona di distacco, sfiorando nella corsa gli abitati di Palanfrè e di Tetti Fuet, sbattendo contro le pareti del Bec Brusatà e investendo i Tetti Baru.

Quando don Silvestro e suoi, primi testimoni della tragedia, capirono cosa era successo, il sole declinava e le



Le strade di Sant'Anna ingombre di neve dopo la caduta della valanga del Veschi (Archivio Franco).

niti, bagnati marci e i viveri cominciano a scarseggiare.

Nevica ancora tutto il 21 febbraio ma il giorno dopo è finalmente sereno. Ovunque c'è pericolo di valanghe e molte sono già cadute tagliando in più punti la strada per Valdieri.

In totale Sant'Anna rimarrà isolata dieci giorni. Felice ricorda che, quando arrivò la pala, iniziò a liberare la strada centrale del paese dal livello del mancorrente della ringhiera al secondo piano dell'albergo Garibaldi.

Nessuno, neanche tra i più anziani, ricordava o aveva mai sentito di una stagione come quella.

un piano di neve enorme e silenzio, ricorda il parroco. Siamo allora saliti a vedere se i Dalmasso fossero ai Tetti Fuet, ma questi erano deserti».

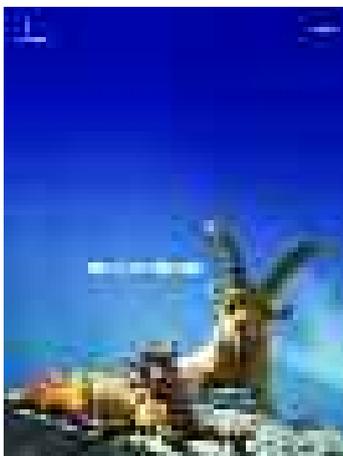
Dalle pendici del Monte Garbella e dalla Costa Pianard si era staccata una valanga di enormi proporzioni, tra le più grandi di cui si ha conoscenza sulle nostre montagne.

Paragonabile, forse, a quella famosa del 1755 che aveva travolto Bergemoletto, nella Valle Stura. In quell'occasione, secondo il racconto dell'allora segretario comunale di Demonte, Giovan Battista Sassi, due valanghe si erano staccate in contemporanea dalla Testa del Fontanile e dal Colle di Marchiana, e una terza, partita dal Monte Bourel, si era unita a queste andando a seppellire l'abitato di Bergemoletto. Su 150 abitanti 22 erano

ombre si allungavano velocemente, costringendo il gruppo a scendere a valle senza intervenire.

Alle 7 del giorno dopo i soccorsi erano già sul posto. Gianni Macario dell'albergo Nazionale ricorda di "Pin Bel", originario della frazione sepolta, che faceva da guida ai soccorritori, quasi come un raddomante, per trovare la casa dei Dalmasso. Si era scavato per ore e poi in tarda mattinata era stata ritrovata la stalla, bara di Lucia Giordano, classe 1901, e delle sue dodici mucche. Il suo cane, invece, venne estratto vivo. «Del figlio, racconta Macario, non c'era traccia. Abbiamo scavato per quindici giorni senza risultati, il povero Beppe lo hanno ritrovato soltanto un mese dopo l'accaduto, in una casa al fondo della borgata».

POSTER DI ANIMALI



Il Parco naturale Alpi Marittime, impegnato nella tutela dell'ambiente e nello sviluppo sostenibile, si avvale per alcune iniziative del sostegno del Gruppo Sereno, azienda del settore dell'arredamento per la casa e per l'ufficio.

Una collaborazione nata nel 1999, con la creazione di "Amico Parco", associazione che riunisce gli amanti della natura e quelli che hanno a cuore lo sviluppo delle valli del Parco attraverso un turismo rispettoso dell'ambiente naturale e dell'identità della gente di montagna.

Il Parco e Sereno, nell'ambito delle iniziative comuni, hanno pubblicato una serie di cinque poster dedicati ad altrettanti animali (marmotta, gipeto, lupo, stambecco e camoscio) tra i più amati dal grande pubblico.

I manifesti vengono consegnati in omaggio a chi si iscrive o rinnova la propria adesione per il 2006 ad Amico Parco. Un nuovo vantaggio che si aggiunge a quelli già previsti, quali la partecipazione gratuita alle escursioni mensili organizzate dall'associazione, l'applicazione di sconti per l'acquisto di materiale e l'utilizzo di servizi del Parco, l'abbonamento al notiziario dell'area protetta "Messaggi" e la possibilità di partecipare a eventi e manifestazioni di grande interesse per chi ama l'ambiente.

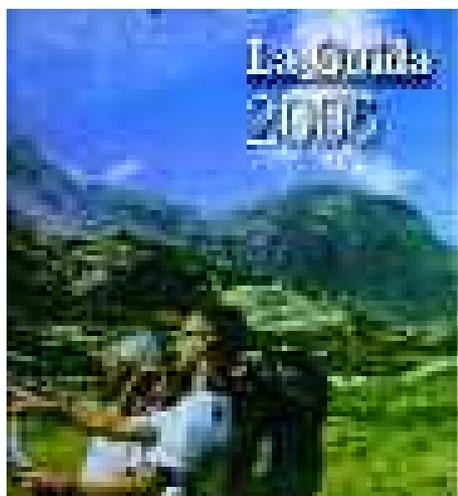
CALENDARIO SULLA COOPERAZIONE

Il Parco delle Alpi Marittime e il Parc national du Mercantour hanno stampato per il 2006 un calendario da tavolo. Tema del nuovo prodotto editoriale sono le azioni di cooperazione transfrontaliera tra le due aree protette. La realizzazione del calendario bilingue comune fa parte delle azioni intraprese dalle Marittime e dal Mercantour per rafforzare l'identità in vista della costituzione di un unico parco europeo. Il calendario è in vendita nelle sedi delle aree protette e nei Centri visita.



LE VALLI DEL PARCO SU GIORNALI E RIVISTE

La celebrazione del 25° anniversario dell'istituzione del Parco ha rappresentato un'opportunità per la promozione del territorio su giornali e riviste a diffusione regionale e nazionale. Sono comparsi articoli dedicati alle Marittime sulla "Rivista Mensile del Cai", che viene inviata a tutti i soci ordinari del sodalizio, sui mensili "Itinerari e Luoghi" e "Piemonte Parchi", sul settimanale "Avenimenti", su un numero speciale di "Auto notes Aci", inviato agli iscritti delle province di Cuneo e della Liguria di ponente, e inoltre su "Alpidoc", trimestrale delle sezioni Cai della Granda. A livello locale, oltre alla presenza costante sui periodici dell'area, è da segnalare la collaborazione con il settimanale La Guida per la realizzazione del calendario 2006, stampato in 30.000 copie e diffuso capillarmente sul territorio cuneese.



CENTRO DEL LUPO



Il Parco, ultimate le opere strutturali e la sistemazione dell'area dove sorgerà il Centro faunistico del Lupo, a Entracque, ha affidato la progettazione degli allestimenti alla ditta Scenovision Vidéoscopie Production di Parigi.

I consulenti, che si sono già occupati del Centro "Alpha" a Saint Martin Vésubie, nel Parc national du Mercantour, stanno lavorando allo studio delle scenografie degli ambienti attraverso i quali si svilupperà il percorso di visita.

Nel tunnel sotterraneo si avrà l'impressione di muoversi all'interno di un grande centro di ricerca. Il visitatore potrà scoprire le tecniche che permettono agli studiosi di accrescere giorno dopo giorno le conoscenze sul predatore, con particolare riferimento all'area alpina, nella quale il lupo è tornato a vivere e riprodursi dopo la metà degli anni Novanta.

Un itinerario esterno nell'area faunistica consentirà l'attenta lettura del paesaggio circostante e permetterà di raggiungere il Centro visita del lupo, in Entracque: in quest'ultima struttura sarà approfondito il tema dei rapporti tra la specie animale e l'uomo.



PORTA A VALLE I TUOI RIFIUTI

Il gipeto, per la sua abitudine di cibarsi di animali morti, è considerato lo spazzino delle montagne.

Proprio per questo è stato scelto come testimonial di "Porta a valle i tuoi rifiuti", e "Differenzia i tuoi rifiuti", campagne promosse, la scorsa estate, dal Parco in collaborazione con il Laboratorio Territoriale di Educazione Ambientale di Chiusa Pesio. L'iniziativa era inserita nell'ambito delle azioni previste per il progetto di educazione ambientale con le scuole locali "Riciclando", finalizzato alla trattazione e all'approfondimento da parte dei ragazzi del tema "Rifiuti".

Gli studenti, guidati dagli insegnanti, hanno condotto ricerche sull'argomento che hanno consentito la raccolta di dati sui rifiuti, utilizzati in seguito per la redazione di un depliant informativo di supporto alla campagna.

Per l'attuazione del progetto sono stati acquistati sacchetti in Mater-Bi (a base di mais e biodegradabili al 100%) e di bidoni colorati per la raccolta differenziata della plastica, del vetro e della carta distribuiti nei rifugi, nei Centri visita e nelle aree attrezzate.

L'invito è stato accolto da gran parte dei visitatori del Parco, che hanno così fatto proprio il messaggio contenuto nello slogan della campagna: "Preserviamo l'ambiente per un futuro migliore. Tutti insieme".



La GESAM al lavoro

Capolinea: Entracque. Destinazione: Trinità, Lago delle Rovine, Sant'Anna di Valdieri, Terme.

Sono le località toccate dal pulmino rosso che nell'estate 2005 ha garantito il trasporto dei turisti nel Parco.

L'iniziativa, richiesta da tempo dai visitatori dell'area protetta e auspicata dal Diploma europeo e dalla Carta del Turismo Sostenibile, ha avuto un buon successo e la si può considerare, a buon diritto, il debutto ufficiale della GESAM (Gestione Eventi e Strutture Alpi Marittime), la società a capitale pubblico che attualmente coinvolge il Parco delle Alpi Marittime e il Comune di Entracque. Il Parco è rappresentato nel consiglio di amministrazione da Giuseppe Canavese, cui è stato affidato la carica di presidente, mentre a breve si procederà alla sostituzione di Nanni Villani, che ha rassegnato le dimissioni per motivi personali. Tre sono i membri nominati dal Comune di Entracque: Mario Ghiglione, Ruben Rostagno, Antonio Rostagno.

In futuro la società potrebbe accogliere al proprio interno altri enti pubblici e operatori privati, diventando così la principale struttura di riferimento per la gestione delle iniziative turistiche nel territorio del Parco.

Al momento la GESAM rappresenta una sorta di "braccio operativo" dei due enti pubblici aderenti, uno strumento in grado di consentire una maggiore flessibilità d'azione e un miglior coordinamento generale nel settore dell'accoglienza.

Il Parco oggi fornisce numerosi servizi nell'ambito dell'educazione ambientale, dell'animazione e dell'organizzazione di escursioni guidate estive e invernali. Oltre a ciò, sta terminando la realizzazione e l'allestimento di una rete di strutture a uso dei turisti – Centri visita, aree attrezzate, parcheggi, area faunistica del lupo – che non può essere gestita direttamente dal personale dell'ente.

Il Comune di Entracque, a sua volta, deve provvedere alla conduzione del Centro di sci di fondo e, a partire dalla stagione estiva 2006, del nuovo centro fitness e della piscina, ora in costruzione.

L'attivazione di queste iniziative e strutture determina una forte domanda di occupazione stagionale, alla quale non sempre si riesce a dare risposta per la difficoltà di reperire, a causa anche della discontinuità del lavoro, personale motivato e qualificato. Uno dei principali obiettivi della GESAM è proprio quello di creare le condizioni affinché un certo numero di residenti possa contare su un impegno lavorativo distribuito in un arco di tempo sufficientemente ampio.

La GESAM si è affiancata a un'altra realtà nata recentemente sempre per iniziativa del Parco, l'associazione "Ecoturismo in Marittime", che raggruppa al proprio interno gran parte degli imprenditori dei settori della ricettività e dei servizi del Parco e che ha tra le sue finalità il miglioramento dell'offerta turistica e la promozione del territorio, secondo gli indirizzi Carta europea per il Turismo Sostenibile.

Per chiarezza e in estrema sintesi: compito di "Ecoturismo in Marittime" è far conoscere le Alpi Marittime, sulla base di campagne concertate tra enti e operatori, al pubblico che più è sensibile a forme di turismo rispettose dell'ambiente. Alla GESAM, come d'altronde ben chiarisce la sua stessa denominazione, spetta la responsabilità di gestire al meglio le strutture pubbliche di accoglienza e le attività di animazione, concorrendo così alla soddisfazione dell'operatore e innescando, si spera, quel fenomeno di "passaparola" grazie al quale la fama di un luogo cresce per i "consigli" che ognuno di noi trasmette a quanti, parenti e amici, gli sono vicini.

Un primo esempio concreto della sinergia tra i due organismi è il programma di attività invernali organizzato e gestito dalla GESAM, che ha coinvolto numerosi operatori di Ecoturismo in Marittime con ricadute positive sull'intero territorio. Per il periodo tra dicembre e aprile è stato stilato un ricco calendario di escursioni con le racchette da neve, condotte dalle Guide del Parco e abbinato a cene e merende a base di prodotti locali, di attività con gli sci da fondo e di snow walking. Un test che è servito anche per programmare al meglio le iniziative per la prossima estate.

ALTA QUALITÀ PER LE ACQUE DEL PARCO



La qualità dei corsi d'acqua dell'area protetta è ottima e non sono presenti tracce di inquinamento di origine antropica. Il risultato è emerso dall'effettuazione di 115 campionamenti tramite il metodo IBE (Indice Biotico Esteso, metodo basato sul censimento di specie di macroinvertebrati) in vari punti del reticolo idrografico. Nell'ambito dell'indagine conoscitiva, finalizzata alla revisione del Piano Ecologico delle Acque che ha funzioni di indirizzo nella gestione degli ecosistemi acquatici del Parco, sono stati condotti prelievi di fauna ittica che hanno permesso di aggiornare l'elenco delle specie presenti. Nel campionamento, effettuato in ventotto stazioni, sono state rilevate le specie: trota fario, trota marmorata, scazzone, salmerino di fonte (occasionale), sanguinerola e individui ibridi frutto dei ripopolamenti. Per due specie, la marmorata e lo scazzone, si può parlare di popolazioni autoctone, mentre tutte le altre presenze sono il risultato dell'immissione di esemplari adulti e di semine di avannotti connesse più o meno direttamente all'attività di pesca sportiva.

ERBARIO DEL PARCO

Nell'ambito del Progetto Interreg "La flora della Alpi Sud-Occidentali" l'IPLA di Torino ha informatizzato i dati relativi all'erbario del Parco. La collezione, frutto di anni di lavoro dei guardaparco e di Marziano Pascale e Giorgio Pallavicini, collaboratori dell'area protetta, riunisce 2554 campioni, per un totale di circa 1200 specie di flora delle montagne cuneesi.

Le informazioni digitalizzate, ricavate dall'erbario delle Alpi Marittime, entreranno a far parte della banca dati regionale e saranno utili per interventi di gestione, per valutazioni di impatto ambientale, pubblicazioni scientifiche e divulgative.

FLORA DELLA VALLE GESSO



Nel corso dell'estate il Parco ha collaborato con l'Università di Torino, facoltà di Scienze Naturali, per la redazione di una Tesi di Laurea a indirizzo botanico, avente come obiettivo la definizione dell'areale di presenza di alcune specie endemiche o rare.

La ricerca ha permesso di individuare 47 stazioni di *Primula allionii*, 22 di *Galeopsis reuteri*, 2 di *Silene campanula* e 9 di *Genziana ligustica*, specie botaniche legate principalmente alle rocce sedimentarie e calcaree.

CENSIMENTO DI TETRAONIDI

Nel 2005, nell'ambito delle operazioni di gestione faunistica condotte dal Parco, sono stati effettuati censimenti di tetraonidi per verificare l'andamento delle popolazioni.

Durante la primavera scorsa si è provveduto al conteggio del fagiano di monte prendendo in considerazione alcune arene dei comuni di Vernante, Entracque e Valdieri. In totale sono stati osservati 53 individui (43 maschi e 10 femmine), dato che rientra nella media per le zone considerate.

In giugno il monitoraggio si è rivolto alla verifica della presenza della pernice bianca, che ha permesso di definire meglio la consistenza della popolazione nell'area protetta, con una stima di 35-45 territori occupati da almeno un maschio.

GIPETO: SETTE NUOVI NATI NEL 2005

Il progetto di reintroduzione del gipeto prosegue con successo, come conferma l'analisi dei dati più recenti: sulle Alpi sono presenti oggi 14-15 coppie, 7 delle quali hanno involato un giovane nel corso del 2005, cosicché sono 27 i gipeti nati in natura a partire dal 1996 a oggi. Complessivamente nei quattro paesi che partecipano al progetto di reintroduzione sono stimati 115 individui.

Non mancano tuttavia elementi di preoccupazione, in quanto pare in aumento la pratica del rilascio di bocconi avvelenati, rivolti principalmente ai mammiferi predatori, ma che sono in grado di creare gravi danni alle popolazioni di molte specie di uccelli, primi fra tutti l'aquila reale e appunto il gipeto.

Questi e altri temi sono stati trattati nel Convegno internazionale dedicato all'avvoltoio, che il Parco Alpi Marittime ha organizzato dal 17 al 20 novembre nell'ambito del Progetto Life Nature "Il gipeto nelle Alpi". L'appuntamento, al quale hanno partecipato circa 190 studiosi provenienti da molti Paesi europei, fra cui Spagna, Slovenia, Grecia ed Estonia, ha permesso un aggiornamento sullo stato dei lavori e l'introduzione di strategie di conservazione per il futuro.



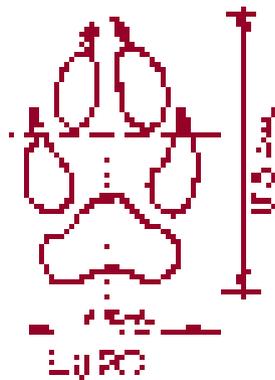
PROGETTO MIGRANS

Prosegue il monitoraggio dei rapaci migratori in Italia e in particolare in valle Stura: i collaboratori del Progetto Migrans e il personale del Parco hanno contato fra agosto e settembre 4550 rapaci di 14 specie diverse, molte delle quali inserite nella Direttiva Europea "Uccelli". Circa le due specie più rappresentative, falco pecchiaiolo e biancone, sono stati contati rispettivamente 3950 e 430 esemplari. Le osservazioni del 2005 sono risultate interessanti anche per la verifica del passaggio di specie rare per la provincia di Cuneo, come il lanario, l'aquila minore e l'aquila anatraia minore.

L'intenso scambio di informazioni con altri gruppi italiani e francesi ha permesso ancora una volta di inserire il monitoraggio in un quadro geografico e temporale molto più ampio: un aspetto fondamentale, considerando che questo fenomeno naturale non conosce confini amministrativi e nazionali.

SULLE TRACCE DEL LUPO

Nell'ambito dell'attività del personale prosegue il monitoraggio del lupo nel Parco e nelle aree limitrofe. Nel 2005 sono stati effettuati 454 percorsi standardizzati, ciascuno lungo in media 15 chilometri, per complessivi 6800 chilometri, che hanno permesso di contattare indirettamente la specie in 62 occasioni, ovvero di reperire 51 escrementi, utili per l'analisi genetica e per gli studi sulla dieta, e individuare in 11 occasioni la traccia di passaggio sulla neve. Dai dati raccolti emerge che il Parco rappresenta un'area di passaggio, con variazione degli individui e delle zone frequentate di stagione in stagione, e che i branchi individuati hanno il loro centro di maggiore attività esterno al territorio protetto.



MARMOTTA: 165 LE COLONIE NEL PARCO



Allo scopo di definire l'areale della marmotta nel Parco, nel corso del 2005 è stato impostato un monitoraggio su larga scala. Suddiviso il territorio in 7 zone principali, tra metà giugno e gli inizi di settembre i guardaparco hanno effettuato 40 uscite sul campo che hanno permesso di rilevare 326 tane, di cui 240 con almeno un individuo; fra quelle certamente occupate almeno 110 ospitano più di tre animali. Le tane sono distribuite tra i 1400 e i 2700 metri, principalmente in ambiente di prateria. In base ai dati raccolti, è stata stimata la presenza di 165 colonie (gruppo di tane dello stesso nucleo familiare), dato che dovrà essere verificato con l'effettuazione, la prossima primavera, di censimenti sulle tane invernali.

LO SCOIATTOLO NEI PARCHI PIEMONTESI

Il "Progetto scoiattolo" coinvolge gran parte delle aree protette piemontesi ed è coordinato dal dottor Sandro Bertolino, dell'Università di Torino. Lo studio, della durata di 3 anni, ha lo scopo di individuare le zone di presenza, di stimare la consistenza della popolazione di scoiattolo rosso e di rilevare l'eventuale presenza dello scoiattolo grigio, specie di origine americana il cui areale è in netta espansione.

Il progetto è giunto al secondo anno e con novembre è terminata la raccolta dei dati relativi al 2005. Il numero di semi e coni, fonte di cibo principale per la specie, rilevato lungo i transetti mediante un metodo standardizzato, è risultato essere inferiore a quello dello scorso anno, mentre il numero complessivo di *hair-tube* (dispositivi che permettono una verifica della presenza dello scoiattolo) frequentati è aumentato da 66 (dati 2004) a 78. Analisi più approfondite sul materiale raccolto saranno effettuate in laboratori universitari e i risultati ottenuti saranno comunicati al Parco.

I CENSIMENTI DEGLI UNGULATI

L'anno scorso sono stati effettuati i censimenti di stambecco (16-25 maggio) e di camoscio (10-31 ottobre) per valutarne la consistenza. Il popolamento della prima specie risulta costituito da 625 individui, dei quali 312 maschi, 226 femmine (probabilmente sottostimate a causa della minor visibilità dovuta all'approssimarsi del periodo dei parti) e 89 animali dell'età di un anno.

Nel censimento del camoscio, realizzato dopo la prima nevicata della stagione, si è raggiunto un totale di 4656 animali. Sono stati contati 1366 femmine, 1323 maschi, 1030 animali dell'anno e 433 binelli; per raggiungere il totale mancano gli esemplari (circa il 10%) per i quali non è stata possibile la determinazione.



CENTOMONTAGNE: PREMIATA LA MEDIA DI VALDIERI

Nel corso dell'anno scolastico 2004-2005 il Parco della Alpi Marittime più ancora che in passato ha impegnato il proprio personale nella collaborazione con le scuole locali. A mesi di distanza si respira ancora l'atmosfera gioiosa della Festa del Riciclo, momento conclusivo del progetto di educazione ambientale "Riciclando".

Ne riparlamo volentieri perché è recente la notizia che la Scuola Media di Valdieri è risultata essere tra i vincitori del concorso "Centomontagne" indetto dalla Fondazione per la Scuola, ente strumentale della Compagnia di San Paolo. Questa fondazione opera a livello nazionale per promuovere una migliore qualità dell'istruzione, aiutando le scuole ad affrontare i cambiamenti introdotti dalla normativa sull'autonomia scolastica. Il concorso è stato promosso in collaborazione con la Direzione Scolastica Regionale del MIUR e la Regione Piemonte nel quadro del più ampio progetto sulle scuole di montagna, che culminerà con le Olimpiadi invernali di Torino.

Il progetto "Riciclando" ha centrato in pieno le finalità del concorso:

- individuazione di iniziative particolarmente originali, efficaci e trasferibili in altri contesti, da diffondere nelle scuole di montagna del Paese e attivazione di partenariati tra le scuole che hanno attuato tali iniziative e quelle che intendono "adottarle" e adattare al proprio specifico contesto;
- accrescimento delle qualità della didattica nelle scuole situate in aree montane e disseminazione di "buone pratiche";
- creazione di una banca dati di buone esperienze.

Il premio, per cinque studenti, due insegnanti e il Dirigente Scolastico, consiste nel trascorrere quattro giorni in Piemonte, ospiti della Fondazione e di una scuola di montagna piemontese nel periodo delle Olimpiadi invernali e più precisamente alle Paraolimpiadi.

Il workshop cui la Scuola di Valdieri è invitata si svolgerà nei giorni 14-17 marzo 2006 a Pregia di Crevoladossola in Val Formazza (Verbania).

Oltre alla naturale soddisfazione per aver contribuito a questo meritato premio, vorremmo cogliere l'occasione per parlare del rapporto Scuola-Parco.

Nel progettare le attività e i percorsi educativi abbiamo sempre agito tenendo presente tre importanti entità: la Scuola, il Territorio, il Parco.

Queste realtà si trovano davanti a una sfida formidabile: quella dello sviluppo sostenibi-



le. Essendo la Scuola luogo deputato alla formazione del bambino/ragazzo, essa non può non accettare questa sfida, deve giocare fino in fondo il ruolo che le spetta nella formazione di nuove forme di rapporto uomo-ambiente.

La Scuola rappresenta una delle pedine più importanti nello "scacchiere territorio", grande laboratorio di saperi umani, natura, economie, che devono rientrare a pieno titolo, anche quali risorse educative, nel processo di sviluppo locale. È chiaro che stiamo pensando a una Scuola dinamica, capace di interagire con il territorio per creare crescita sociale, culturale e economica.

Il territorio, da parte sua, è un grande scrigno, una preziosa biblioteca, vivente e diffusa, fonte di una miriade di stimoli per l'avvio di azioni di ricerca, scoperta, confronto, verifica.

Il nostro territorio è lì per noi; ce lo hanno tramandato le tribù che scolpivano segni misteriosi sulle rocce in montagna, le carovane di viandanti che commerciavano tra le Alpi e il mare, le schiere di soldati che hanno combattuto sulle montagne, i nostri nonni e i nostri genitori. Un grande valore è quello della trasmissione di generazione in generazione: ed è ciò che abbiamo potuto verificare e vivere concretamente nell'autunno 2005 con tutte le scuole locali nei momenti in cui gli anziani hanno raccontato ai ragazzi come si costruisce una "cavaglia", si batte la segale, si fa il pane.

Questo patrimonio di conoscenze deve essere strumento di cultura e crescita educativa.

Il Parco è ben presente sul territorio e ven-

tinque anni di natura protetta sono un bel vanto. Le Marittime, regno della biodiversità, sono un grande laboratorio didattico all'aperto che può essere fruito dalla scuola per concorrere al processo di insegnamento, integrandolo con approfondimenti mirati e sostenendo i docenti nel proprio operato. Riteniamo che un Parco sia una grande opportunità per la Scuola, oltre che per il territorio. E non è un caso che le nostre attività educative si distinguano per l'approccio interattivo, multisensoriale e interdisciplinare. Azioni che coniugano la dimensione del fare e della scoperta con l'obiettivo di promuovere nei giovani lo sviluppo di conoscenze e capacità fondamentali per vivere in modo equilibrato la propria relazione con la natura e il territorio.

Purtroppo recentemente ci siamo accorti che le parole sono una cosa e la realtà ben altra... Infatti nei nostri incontri con le scuole ci è capitato di riscontrare un certo disinteresse delle nuove generazioni verso le attività con il Parco e più in generale nei confronti del territorio.

Perché, quando interveniamo a Scuola per incontrare i ragazzi ci troviamo di fronte, almeno in apparenza, a una certa indifferenza verso le nozioni che cerchiamo di trasmettere? Perché si fa così fatica a ottenere la loro attenzione e, quando usciamo con le classi, questa occasione viene vissuta dai bambini più che altro come momento di svago?

Gli stessi atteggiamenti sembrerebbero anche caratteristici del rapporto con il territorio, che per vicinanza e concretezza dovrebbe invece essere in grado di esercitare una

In queste pagine: i ragazzi delle scuole nel corso delle attività didattiche realizzate insieme al Parco e all'Ecomuseo.



maggior presa sul vissuto emotivo e relazionale dei giovani alunni. Abbiamo osservato la tendenza dei nostri giovani a considerare con una certa superficialità ciò che li circonda, quasi che il loro interesse sia rivolto piuttosto verso una realtà lontana, oseremmo dire virtuale.

Ci domandiamo: stiamo sbagliando qualcosa? E dove? Ci chiediamo: come vengono recepiti dai bambini e i ragazzi i progetti che vengono loro proposti? Esistono problemi di comunicazione? O forse di "gap" generazionale? O dobbiamo pensare che i giovani, "bombardati" da tanti (troppi?) messaggi, subiscono un'eccessiva stimolazione che può portare a forme di difesa quali la chiusura, il rifiuto?

Azzardiamo alcune risposte, semplici ipotesi utili per una discussione in merito.

Forse i temi dei progetti dovrebbero essere discussi a priori con bambini e ragazzi, per coinvolgerli in prima persona già nella scelta e nella fase progettuale, evitando così che il lavoro venga "calato dall'alto", dai grandi. Il concetto è: se lo decidiamo insieme, avremo più partecipazione, meno indifferenza.

Può darsi sia necessario un maggiore sforzo di collaborazione tra il personale della didattica del Parco e gli insegnanti, per stimolare i giovani all'attenzione e all'interesse verso attività che, non essendo tipicamente scolastiche, sono comunque veicolo di nuove conoscenze.

C'è poi da notare che nelle giornate dei nostri ragazzi mancano grandi momenti socializzanti. A scuola i ragazzi si trovano sì a stretto contatto, ma hanno pochi spazi e tempi da dedicare allo stare insieme inteso come giocare, correre, saltare, azzuffarsi o fare sport "da cortile", incontrarsi, scambiarsi cose, nozioni, emozioni, esperienze. Devono accontentarsi dei pochi minuti dell'intervallo.

Al di fuori della scuola purtroppo stanno rarefacendosi anche i momenti di incontro che un tempo giocavano un ruolo fondamentale per le giovani generazioni: ad esempio l'oratorio o il trovarsi in parrocchia al pomeriggio, come molti

di noi si ricorderanno bene, rappresentavano momenti fondamentali dello stare insieme.

Il Parco potrebbe forse ritagliarsi un ruolo, senza dubbio marginale, nell'ambito dell'aggregazione e l'esperienza dei Junior Ranger è stata una prima, in parte inconsapevole, iniziativa che va in questa direzione.

È risaputo che un fondamentale principio educativo è quello di dilazionare nel tempo l'ottenimento della ricompensa per i risultati ottenuti.

Oggi sembra che nei giovani si sia perso il senso dell'attesa (e della fatica?); le richieste ai grandi sono sempre di più pressanti e vengono soddisfatte generalmente con facilità e subito. Da molte parti si fa notare come bambini e ragazzi siano sempre più concentrati sull'"apparire" piuttosto che sull'"essere", spinti in ciò dal timore di essere considerati "out", di essere esclusi dal branco. Così le richieste rivolte ai genitori sembrano essere diventate quasi un comando da assolvere in tutta fretta. Il genitore ha spesso difficoltà a trasmettere l'importanza del saper aspettare, anche perché lui stesso è fortemente condizionato dai ritmi vorticosi della vita quotidiana. È forse necessario riconquistare la dimensione del tempo, ritornare a essere consapevoli di quanto ci circonda, nei modi che ognuno crede? Ovviamente occorre farlo non di fretta... la natura in questo è vera maestra.

Sappiamo di aver toccato argomenti ad "alta tensione", il rapporto piccoli/grandi "incendia" facilmente gli animi di tutti. Ci aspettiamo dunque al riguardo considerazioni da parte innanzitutto degli insegnanti e dei genitori.

Noi siamo ben disposti a rimediare agli eventuali errori, siamo pronti a rimetterci in gioco sui futuri progetti, ma vorremmo avere delle indicazioni, principalmente dai bambini e ragazzi: ovviamente perché sono i principali protagonisti del mondo della scuola, ma anche perché crediamo che le loro idee possano diventare azioni sostenibili per il Pianeta di domani.

Alessandro Barabino



ALPCITY: UN PROGETTO SULLE SCUOLE DI MONTAGNA

Nell'ambito del progetto Interreg "Alpcity", che riguarda il recupero delle zone montane ad alto rischio di spopolamento, è stato finanziato uno studio denominato "Scuola Internazionale delle Alpi Marittime". Alla stesura del progetto, curata dal Parco, collaborano attivamente le scuole della valle e l'Università degli Studi di Torino.

Il gruppo di lavoro, coordinato da Walter Cesana, è costituito da Maria Luisa Ghibaudo, Adriana Lovera, Margherita Rabbia, Carlo Bottasso e Claudio Fiabane, insegnanti nelle scuole della valle, da Maddalena Gerardi, dirigente scolastico dell'Istituto Comprensivo "Grandis", da Patrizia Rossi e Alessandro Barabino per il Parco delle Marittime, da Daniela Macario, docente di didattica presso la facoltà di Scienze dell'Educazione dell'università degli Studi di Torino, e Federica Appendino, tesista presso la medesima facoltà.

L'equipe si è formata nel giugno di questo anno con l'obiettivo di effettuare uno studio di fattibilità per la realizzazione concreta di un modello di scuola di montagna di livello europeo, che dia ai giovani l'opportunità di una formazione di alta competenza già a partire dagli studi primari e che offra un servizio educativo completo e compatibile con le diverse scelte ed esigenze delle famiglie che vogliono o vorrebbero vivere in montagna.

Il gruppo di lavoro ha a disposizione circa un anno di ricerca per indagare e conoscere il territorio, capire quali servizi vengono offerti dai Comuni, ma soprattutto per comprendere i bisogni dei cittadini e delle famiglie con figli a carico in età scolare o con ragazzi che stanno orientando il proprio futuro post scuola. Proprio le famiglie sono l'oggetto di maggiore interesse perché possono fornire gli elementi essenziali per definire con chiarezza e portare avanti gli obiettivi individuati. A questo scopo alle famiglie della valle, attraverso uno strumento di analisi semplice ed efficace quale un questionario, sarà presto sottoposta una serie di domande atte a raccogliere le informazioni necessarie per proseguire con le tappe successive del progetto. L'obiettivo è il miglioramento e l'ampliamento dell'offerta formativa: rivalutando il sistema didattico si vorrebbe offrire alle famiglie l'opportunità di iscrivere i ragazzi in un istituto che offra servizi come mensa, doposcuola, alloggio e pernottamento, oltre ad attività alternative al piano di studi tradizionale, che permettano la specializzazione dei ragazzi soprattutto negli indirizzi legati al territorio montano (agro-silvo-pastorale, turistico, sportivo, ambientale, culturale...). Il percorso di studi inoltre dovrebbe essere in piena continuità tra i diversi ordini di scuola, dalla scuola primaria fino alle superiori. Tutto ciò nella convinzione che il territorio montano alpino, la sua vita, le sue tradizioni siano una preziosa risorsa da non perdere, da rivalutare, giocando la carta della bellezza e potenzialità ambientale, da fare conoscere alle realtà di pianura e di città in modo da attrarre possibili nuovi abitanti, in un'ottica di largo respiro che superi ogni forma di localismo e nel contempo valorizzi l'appartenenza a uno specifico territorio come essenziale risorsa per la vita personale, lo sviluppo ed il progresso sociale delle valli dell'intera zona transfrontaliera delle Alpi Marittime.



Walter Cesana, Federica Appendino

SEGALE A PAGLIA

A fine luglio è stato mietuto a mano, con la falce "messoria", il campo di segale di San Lorenzo. Da cinquecento metri quadrati circa sono stati ottenuti, tramite trebbiatura meccanizzata - è stata impiegata una trebbiatrice Leitner reperita in Val Vermenagna - centoventi chili di granella, che sono stati reimpiegati nelle semine autunnali di nuovi appezzamenti in Desertetto e Sant'Anna.

Lo stesso campo ha prodotto cinquanta grandi covoni di bella paglia da copertura, lunga e sottile, che sono stati trasportati via teleferica a Teit Bartola; qui sono stati immagazzinati in attesa del loro utilizzo nel rifacimento della falda rivolta a monte dell'abitazione di proprietà del Parco. La prima raccolta di dati di produzione, che ha accompagnato la prova in campo, ha consentito, tra il resto, la messa a punto dell'iter tecnico specifico per la produzione di paglia da tetto, il calcolo del costo di produzione dei covoni da copertura - per ora approssimativo ma già verificato presso agricoltori che producono abitualmente un bene così particolare - e la verifica del dimensionamento dei tetti di paglia, tutte informazioni che si sono dimostrate di grande utilità al momento delle compravendite, che al giorno d'oggi avvengono senza punti di riferimento sufficientemente fermi. Una piccola sperimentazione d'impiego alternativo della paglia di segale ha riguardato la sua utilizzazione come materiale pacciamante nelle colture impostate su file. Questo impiego, sicuramente più "ecosostenibile" di un diserbo chimico, può ricoprire un certo interesse quando si possa contare sulla disponibilità di paglia di scarto, come quella corta, rotta o di seconda scelta che non può contribuire alla formazione del covone "da tetto".

L'ecomuseo in visita al Munlab di Cambiano (nelle due foto in alto) e al Vanoi (nelle due foto in basso).

**CAMBIANO, VANOI: IN VIAGGIO NELL'ITALIA DEGLI ECOMUSEI**

L'Ecomuseo in trasferta. Per scoprire altre realtà, per crescere grazie all'incontro e al confronto con esperienze maturate altrove. Pronti, via: sabato 2 luglio un bel gruppo di giovani, ma soprattutto di meno giovani, è partito alla volta di Cambiano, cittadina del Torinese dove ha sede l'Ecomuseo dell'Argilla e qui ha animato con la classica battitura della segale una giornata in cui



si è visto di tutto: dai fascinosi ambienti della vecchia fornace alle mirabilia del moderno stabilimento per la produzione di mattoni, dalla "performance artistica" che ha portato alla realizzazione di alcuni curiosi ripari di terra e canne al cocktail a base di succo di cereali prodotto sul momento. Un bel momento di incontro tra pianura e montagna, tra un mondo alla ricerca di un rapporto più diretto con l'ambiente naturale e una realtà valligiana saldamente legata alla propria terra.

Tre mesi dopo, in una bella giornata di fine ottobre, trentotto valdieresi hanno affrontato in bus nebbie e brume della Pianura Padana per raggiungere le montagne dolomitiche.

Meta l'Ecomuseo del Vanoi, nel basso Trentino, entità fortemente voluta dal Parco Naturale Paneveggio - Pale di San Martino e dal Comune di Canal San Bovo, che ne hanno promosso la costituzione. Un'esperienza gemella che, a detta di molti "addetti ai lavori", meritava di essere presa ad esempio per la sua completezza e la vivacità di iniziative.

La collocazione in un'area di montagna, il riferimento alla cultura alpina, l'impostazione a itinerari tematici, lo stretto rapporto Parco-Ecomuseo,

sono tutti elementi che accomunano le due realtà e che hanno spinto gli animatori dell'Ecomuseo della Segale a organizzare un'uscita al Vanoi che coinvolgesse quanti nelle tre comunità che formano il Comune di Valdieri (oltre al capoluogo, Sant'Anna e Andonno) sono più attivamente impegnati nelle iniziative di riscoperta e valorizzazione dell'identità locale.

E così venerdì 28 ottobre, alle 5,15 del mattino, un nutrito gruppo di "amici della Segale" -



capeggiato da Marta Bluotto, ottantacinque anni, sempre in prima fila nelle iniziative dell'Ecomuseo - è partito alla volta del Trentino.

La zona delle Pale di San Martino, vista in tre giornate di splendide luci autunnali, era uno spettacolo. Ma accanto alle immagini da cartolina la visita ha offerto molti spunti su cui lavorare per dare nuovo impulso alle attività dell'Ecomuseo della Segale.

Particolarmente utile è stata la visita alla Casa del Sentiero etnografico a Caoria, ai centri visita di Prà de Madègo e dei Pradi di Tognola, alla Stanza del Sacro a Zortea: gli allestimenti di que-



ste strutture, ben studiati, per certi versi essenziali, sempre comunque molto efficaci, si pongono come valido riferimento per il Museo della Segale in Sant'Anna di Valdieri, di cui sta per essere completata la progettazione e che già dalla prossima estate dovrebbe essere a disposizione dei visitatori. Una sorpresa per tutti è venuta dalla constatazione che la qualità delle sistemazioni alberghiere, l'età media dei valligiani e il livello dell'animazione serale dei paesi del Vanoi non siano tanto lontani dai nostri. Anche in Trentino c'è una montagna che deve costruirsi un futuro possibile. Chi l'avrebbe immaginato?

ECOTURISMO IN VENDITA

Come annunciato alla fine dello scorso anno, si è arrivati a un accordo formale tra il Parco ed il tour operator Turgranda, che, sottoscritto l'impegno a rispettare i principi contenuti nella Carta del Turismo Sostenibile, ha strutturato una considerevole e dinamica offerta di pacchetti turistici, commercializzati tramite diversi strumenti e canali (diretti e indiretti), primo fra tutti il sito internet tradotto in quattro lingue, visibile all'indirizzo www.turgranda.com



Molte sono le difficoltà incontrate nel lavoro da questo operatore, che si deve scontrare con una realtà fatta di mille particolarismi e dall'insano interesse o disinteresse di alcuni ambienti legati alla promozione turistica. Per quel che ci riguarda noi continueremo a dare tutto il supporto e la collaborazione necessaria al perseguimento degli obiettivi comuni di sviluppo di un turismo di qualità e durevole.

2005: UN ANNO DI CRESCITA

L'associazione "Ecoturismo in Marittime" nel corso del 2005 ha proseguito nella sua azione di promozione e valorizzazione del territorio dei Comuni che fanno capo al Parco.

L'idea che sta alla base dei nostri progetti e che ci spinge a lavorare uniti in associazione è che le valli delle Marittime rappresentino una meta turistica ideale per chi è alla ricerca di esperienze da vivere in un ambiente naturale intatto, salutare e paesaggisticamente unico.

Certo è che diverse sono le categorie di possibili turisti cui ci rivolgiamo, così come diverse sono le tipologie di strutture – dal campeggio al ristorante – associate ad "Ecoturismo in Marittime", per cui non è possibile investire le risorse a disposizione verso un unico "mercato" e dunque più difficile sarà vedere in tempi brevi dei cambiamenti.

Comunque siamo tutti convinti che, migliorando la qualità della nostra offerta e continuando a investire per farci conoscere, i risultati arriveranno. Vediamo in sintesi le attività più importanti sviluppate nel 2005, seguendo le tre aree d'azione più importanti: la promozione del territorio e degli esercizi associati, la creazione e vendita di pacchetti turistici e la formazione, o meglio, il miglioramento dell'accoglienza turistica.

ECOTURISMO IN MOSTRA

Nel corso del 2005 l'associazione ha proseguito il lavoro di promozione concentrando maggiormente gli sforzi sul mercato italiano, anche se non sono mancate azioni dirette e indirette su altri paesi europei quali la Danimarca e la Germania.

Le azioni realizzate riguardano principalmente la partecipazione a fiere di settore, la promozione a mezzo stampa e la pubblicizzazione delle manifestazioni più importanti anche attraverso le emittenti radiofoniche.

Gli appuntamenti fieristici ai quali abbiamo partecipato sfruttando formule poco dispendiose, ovvero sia facendoci ospitare da altri espositori o dividendo le spese per gli spazi espositivi con il nostro partner commerciale, il tour operator Turgranda, sono stati i seguenti:

- Fiera del turismo di Copenaghen (stand ENIT);
- BIT, Milano (stand Regione Piemonte);
- Fiera del turismo di Genova (stand Ecoturismo in Marittime e Turgranda);
- Ecotur, Pescara (stand Ecoturismo in Marittime e Turgranda);
- I Parchi in Piazza, Genova (stand Ecoturismo in Marittime);
- Mondo Natura e Luoghi, Rimini (stand Ecoturismo in Marittime);



- Workshop turismo, Berlino (Turgranda);
- Fiera Fredda, Borgo San Dalmazzo (stand Comunità Montana).

Dopo questo secondo anno di esperienza, confermiamo che la partecipazione alle fiere può essere molto importante perché il contatto che si genera con i potenziali turisti e con gli altri attori del mercato è diretto ed è possibile rispondere meglio alle diverse richieste di informazioni. D'ora in poi, si rende necessario procedere seguendo due linee: una esplorativa, che ci permetterà di conoscere ed affacciarci su mercati con i quali non c'è stato ancora alcun contatto, ed una di consolidamento, cercando di dare continuità e quindi maggior efficacia alla nostra presenza laddove sceglieremo di insistere con la promozione.

Altra novità di quest'anno riguarda la campagna pubblicitaria realizzata su una rivista specializzata in turismo e natura, "Itinerari e Luoghi", anziché sui quotidiani, per entrare in contatto con un target più mirato, quello degli escursionisti e dei turisti più interessati al tema della natura. Le pagine pubblicitarie sono state accompagnate da un lungo articolo curato dalla redazione del periodico. Il messaggio "Natura da Vivere" ed il coupon per ricevere maggiori informazioni hanno dato buoni risultati.

Come lo scorso anno, invece, la seconda parte della campagna "Cultura da Vivere" per promuovere le manifestazioni più importanti, si è basata su inserzioni sulle pagine locali del quotidiano "La Stampa", sul periodico "+Eventi" e su tre emittenti radiofoniche.

Sicuramente la pubblicità sulla carta stampata e la pubblicazione di articoli redazionali sono strumenti utili. Affinché i risultati ottenuti siano ancora più significativi, è necessario che presso le strutture si raccolgano con continuità informazioni dai clienti per capire quali tra i diversi strumenti sia più efficace e dunque dove vadano indirizzati gli investimenti futuri.

ECOTURISMO IN CRESCITA

Durante l'estate 2005, tutte le strutture associate ad "Ecoturismo in Marittime" sono diventate punto informativo del Parco. Con la distribuzione di totem espositivi e pannelli, attraverso i quali si rendono disponibili al pubblico i principali strumenti di conoscenza del territorio, si è creata una capillare rete informativa funzionale anche alla qualificazione dell'immagine delle nostre strutture.

Abbiamo già pronti anche una serie di altri strumenti (poster, cartelli, etc.) che ci serviranno a coinvolgere i turisti invitandoli a fare azioni responsabili per il risparmio energetico, idrico e per aiutarci a differenziare i rifiuti. Anche grazie a questa azione di comunicazione diretta avremo un miglioramento dell'immagine degli associati a "Ecoturismo in Marittime".

Gianluca Scapin

Tuma & Bodi



I PROGETTI PER IL 2006

Se è vero che si chiude un anno di attività è altrettanto vero che se ne sta aprendo uno nuovo e che l'associazione nell'ultimo mese del 2005 ha iniziato a lavorare assiduamente per la programmazione delle attività del 2006.

La prossima estate sarà un momento di svolta, in quanto ci sarà la verifica da parte della commissione Europarc sull'operato del Parco in riferimento agli impegni definiti nella "Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle aree protette" e sottoscritti nel 2001. Naturalmente questa verifica coinvolgerà direttamente l'associazione, che rappresenta una delle realizzazioni più significative tra quante si sono concretizzate in questo quinquennio.

Per lavorare in modo sempre più efficace, facendo tesoro dell'esperienza di tutti i nostri associati, durante l'ultimo consiglio direttivo si è stabilito di creare dei gruppi di lavoro su ogni specifico settore e di definire pochi obiettivi chiari da raggiungere entro l'estate 2006.

I settori individuati sono quelli della ristorazione, della ricettività, dei rifugi e dei servizi.

RISTORAZIONE

In una prima fase di lavoro sono stati individuati alcuni prodotti locali – in particolare la patata e i formaggi – da utilizzare quale elemento forte per l'organizzazione di un ciclo di sei serate gastronomiche mirate alla valorizzazione delle produzioni agricole e artigianali, della tradizione culinaria delle valli e naturalmente dei ristoranti che ospitano la manifestazione, battezzata "Tuma & Bodi". Un obiettivo che tende a soddisfare uno dei principi fondamentali della Carta dove, alla voce "Sviluppo economico e sociale", s'invita al sostegno dell'economia locale associando i diversi settori e favorendo l'organizzazione di un circuito di distribuzione dei prodotti nel rispetto dell'ambiente.

A questo proposito l'associazione ha partecipato al bando pubblico per la presentazione di domande di finanziamento per interventi volti alla fruizione turistica integrata e sostenibile delle risorse locali bandito dal GAL Valli Insieme (Gesso-Pesio-Vermentina), dove, a fronte di un investimento massimo finanziabile al 50% di 10.000 euro, è stato presentato un progetto di 9.920 euro di cui 4.960 a carico del GAL.

Oltre all'organizzazione e alla promozione del ciclo di serate gastronomiche di cui sopra, è prevista la realizzazione del sito internet dell'associazione.

RICETTIVITÀ

È allo studio la realizzazione di una campagna di comunicazione sull'accoglienza in cui verranno trasmessi ai visitatori alcuni semplici suggerimenti destinati a migliorare e salvaguardare l'ambiente, secondo i fondamenti dello sviluppo sostenibile. Questo gruppo di lavoro dovrà anche analizzare i principali eventi fieristici a livello nazionale ed internazionale per giungere alla definizione di un calendario di partecipazione alle fiere per l'anno 2006.

RIFUGI

All'interno di un progetto più ampio finalizzato alla qualificazione dei rifugi s'intraprenderà una prima azione sullo smaltimento dei rifiuti e sull'utilizzo di prodotti ecocompatibili, creando delle specifiche incentivazioni.

La seconda importante azione prevederà una campagna promozionale specifica per il turismo di alta quota, dove, previa individuazione di itinerari particolarmente accattivanti, si procederà alla realizzazione di campagne promozionali tramite invio per posta del materiale informativo sui percorsi e sulle strutture ricettive.

UN SALTO DI QUALITÀ

Da questa breve presentazione dei progetti su cui stiamo lavorando risulta evidente che in questi anni sono emersi alcuni punti di forza del territorio, ma al contempo si sono evidenziate delle carenze che impongono a tutti un impegno costante per cercare di rendere sempre più accogliente e "competitivo" il territorio delle Marittime.

La Carta del Turismo Sostenibile, fondamentale riferimento per il Parco e per l'associazione, deve essere vissuta e applicata. Fintantoché, congiuntamente, non si fa un effettivo salto di qualità nell'ambito dell'accoglienza, il turismo sostenibile rischia di essere un'entità indefinita. Va dimostrato che davvero è possibile soddisfare le esigenze del turista e di chi vive in montagna senza intaccare il grande patrimonio naturale che abbiamo ricevuto in dote da quanti ci hanno preceduto.

Una vacanza, una visita, che è svago e divertimento ma anche esperienza di vita, confronto con i valori più autentici delle comunità alpine: è questo quanto vorremmo offrire chi sceglierà le Alpi Marittime come meta.

Michela Formento



Il gruppo di associati partecipanti all'uscita ai Laghi di Vallescura dello scorso ottobre (Foto E. Massardo).

SEMESTRALE DI INFORMAZIONI
E NOTIZIE SUL PARCO
Direttore responsabile: NANNI VILLANI

DIREZIONE E REDAZIONE:
PARCO NATURALE DELLE ALPI MARITTIME
Piazza Regina Elena 30,
12010 Valdieri,
tel. 0171 97397, fax 0171 97542,
e-mail: parcalma@tin.it

“Messaggi dal Parco delle Alpi Marittime”
viene realizzato con il concorso
del personale dell'Ente.

Hanno collaborato in particolare a questo numero:
Alessandro Barabino, James Beauchamp,
Giorgio Bernardi, Cati Caballo,
Giuseppe Canavese, Luca Giraudo,
Laura Martinelli, Enzo Piacenza, Nanni Villani.

Contributi di:
Federica Appendino, Ivan Borroni,
Walter Cesana, Michela Formento,
Marco Glisoni, Gianluca Scapin, Simone Ricci,
Marco Rughetti.

Foto: Archivio Parco Naturale Alpi Marittime,
Archivio Felice Franco, Roberto Malacrida,
Michelangelo Giordano.
In copertina: pettirosso (Archivio PNAM).

Stampa: Tipolitografia Ghibaud, Cuneo

Registrazione del Tribunale di Cuneo
n. 497 del 2/12/1996

Poste Italiane spa
Spedizione in A.P. - 70% - DBC/CN.

Domenica 5 febbraio

**Valle Gesso – Madonna del Colletto
culla della Resistenza**

Ritrovo: Valdieri, sede Parco (*)
Dislivello in salita: 600 m
Tempo di salita: 3,30 ore
Difficoltà: per escursionisti allenati

Sabato 25 febbraio

Valle Gesso – Il Bosco dell'Impero

Ritrovo: Andonno, P.le Ruota (*)
Dislivello in salita: 300 m
Tempo di salita: 2 ore
Difficoltà: per escursionisti

Domenica 5 marzo

**Valle Gesso – Camosci e stambecchi
nel Vallone della Barra**

Ritrovo: Entracque, Centro Visita Enel (*)
Dislivello in salita: 300 m
Tempo di salita: 3 ore
Difficoltà: per escursionisti

Domenica 19 marzo

Valle Gesso – Nella conca di Esterate

Ritrovo: Entracque, Centro Fondo Gelàs (*)
Dislivello in salita: 200 m
Tempo di salita: 2 ore
Difficoltà: per tutti

Sabato 8 aprile

**Valle Vermenagna –
La Tourusela**

Ritrovo: Vernante, P.le Vermenagna (*)
Dislivello in salita: 150 m
Tempo di salita: 2 ore
Difficoltà: per tutti

Domenica 30 aprile

Valle Stura – L'Alpe

Ritrovo: Rittana (*)
Dislivello in salita: 700 m
Tempo di salita: 2,30 ore
Difficoltà: per escursionisti

Sabato 6 maggio

Valle Pesio – Sentiero Naturalistico

Ritrovo: Chiusa Pesio, sede Parco (*)
Dislivello in salita: 150 m
Tempo di salita: 2 ore
Difficoltà: per tutti

Domenica 21 maggio

Valle Stura – I colli di Moiola

Ritrovo: Moiola (*)
Dislivello in salita: 550 m
Tempo di salita: 3 ore
Difficoltà: per escursionisti

Sabato 3 giugno

Valle Stura – La Via delle Meridiane

Ritrovo: Borgo S. Dalmazzo, L.go Argentera (*)
Dislivello in salita: 350 m
Tempo di salita: 2,30 ore
Difficoltà: per tutti

Domenica 18 giugno

Valle Pesio – Rifugio Garelli

Ritrovo: Chiusa Pesio, sede Parco (*)
Dislivello in salita: 1000 m
Tempo di salita: 3,30 ore
Difficoltà: per escursionisti allenati

COME PARTECIPARE

(*) Luogo e orario di ritrovo saranno comunicati all'atto dell'iscrizione (tel. 0171 97397), da effettuarsi entro le ore 13 del venerdì precedente l'escursione.

Per partecipare alle attività proposte da “Amico Parco” è necessario essere in regola con l'iscrizione per l'anno in corso. L'adesione all'associazione (8 euro soci titolari e 5 euro soci famigliari) dà diritto a partecipare gratuitamente alle escursioni programmate condotte da una guida naturalistica, a ricevere il semestrale “Messaggi”, a ottenere sconti per l'acquisto di materiale e la fruizione di servizi offerti dal Parco e nei esercizi convenzionati, invito ad eventi speciali organizzati nell'area protetta.

Durante le uscite i partecipanti devono essere vestiti con abbigliamento adatto alla stagione. Per le gite è obbligatorio calzare scarponi e per quelle invernali è necessario disporre di racchette da neve e bastoncini. Si consiglia per le escursioni sulla neve di portare nello zaino un termos con una bevanda calda.

